

3413220
+18/5/2003

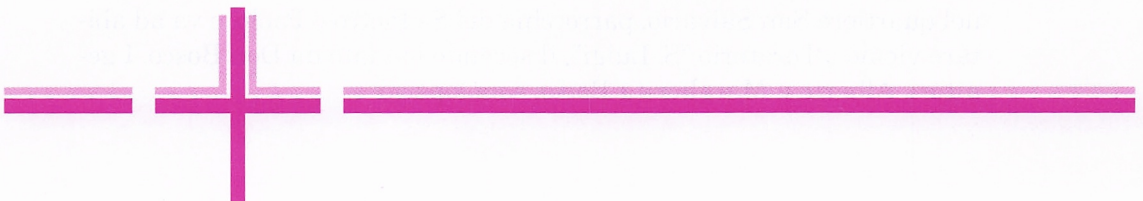
ORATORIO SALESIANO "MICHELE RUA"

Via Paisiello, 37 - 10154 Torino



Don Bartolomeo Trivero

Salesiano



Cari Confratelli,

alle prime ore del giorno 16 maggio 2003, il Signore rivolgeva al nostro confratello sacerdote

DON BARTOLOMEO TRIVERO

le parole che dal Vangelo di Matteo leggiamo nella parabola dei talenti: “Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore” (cfr Mt 25, 21).

Aveva 89 anni, era con Don Bosco da 69 anni e sacerdote da 59.

Da qualche anno, per alcuni disturbi dovuti all'età, aveva lasciato, prima, l'insegnamento, e, successivamente, il servizio religioso presso una comunità delle Figlie della Sapienza di Castiglione Torinese.

Qui con noi quello che non dava più col lavoro lo dava con l'esempio, fatto di genuino spirito di pietà e di fedeltà religiosa.

Poco per volta, però, le forze scemavano, i disturbi fisici si moltiplicavano, la memoria si indeboliva e la capacità di provvedere a sé diminuiva. Nel mese di febbraio di quest'anno fu accolto nella casa di cura “Andrea Beltrami”. Ci andò sereno e per tre mesi le sue condizioni di salute non destarono particolari preoccupazioni, finché non sopraggiunsero complicazioni polmonari, alle quali non fu in grado di reagire.

I funerali si svolsero nella nostra chiesa parrocchiale “S. Domenico Savio”, martedì, 20 maggio. Presiedette la concelebrazione di una trentina di sacerdoti il Sig. Ispettore, Don Pietro Migliasso, presenti i nipoti di don Bartolomeo, numerosi confratelli laici, rappresentanze delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Figlie della Sapienza, parecchi ex-alunni e un folto numero di parrocchiani.

Prima della funzione esequiale il Direttore ne tracciò un breve profilo biografico, dal quale emerse la personalità forte che Don Trivero rivelava nello svolgimento di quelle attività che avevano segnato la sua vita salesiana: incaricato della disciplina degli alunni, insegnante, direttore, economo e guida spirituale di anime consacrate.

Don Bartolomeo Trivero nasce il 24/1/1914 a Torino, quartiere Cenisia, parrocchia di Gesù Nazareno. Più tardi la famiglia si trasferisce nel quartiere San Salvario, parrocchia dei Ss Pietro e Paolo, e va ad abitare vicino all'oratorio “S. Luigi”, il secondo fondato da Don Bosco. I genitori, Alberto e Margherita Borio, sono operai.

Poi va evidenziato il servizio pastorale dato alle suore.

Le prime a beneficiarne sono state le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'istituto "Laura Vicuña" di Rivalta, mentre Don Trivero era nella casa di Torino S. Paolo.

Successivamente, ritornato nella nostra comunità del Monterosa, ebbe come destinatarie del suo ministero sacerdotale le Figlie della Sapienza di Castiglione Torinese. Vi fu fedele per 25 anni, percorrendo in macchina 30 Km ogni giorno e trovandosi pronto in classe per la prima ora di lezione. Ecco la testimonianza che ne ha reso la Superiore di quella comunità.

“La figura di Don Trivero, zelante e fervente sacerdote, degno figlio di Don Bosco, è rimasta scolpita nel cuore e nel ricordo di tante Figlie della Sapienza, che in occasione degli Esercizi Spirituali, hanno avuto modo d'incontrarlo e di ricevere aiuto e sostegno nel loro cammino spirituale.

Don Trivero è stato accolto con gioia e riconoscenza nella nostra casa di Castiglione Torinese, dove ha prestato un prezioso servizio spirituale per lunghi anni.

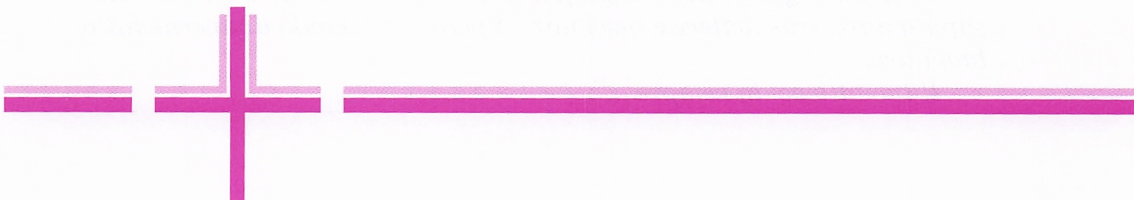
La puntualità era la sua caratteristica. Alle 7, ogni mattina, pioggia, vento, neve, Don Trivero era presente; nulla lo fermava. Oltre alla celebrazione eucaristica, durante la quale non mancava mai la sua parola chiara e ferma, spesso sostava nel confessionale per amministrare il sacramento della riconciliazione a quanti lo chiedevano.

Apparentemente burbero, si rivelava umano e paterno, pronto a dare consigli e a infondere pace e serenità nei cuori. Le ospiti della casa di riposo ancora presenti lo ricordano con riconoscenza per la sollecitudine sacerdotale nel recarsi accanto alle ammalate per una parola di conforto e di incoraggiamento. Salutava con bonario sorriso e sapeva anche scherzare.

Le comunità parrocchiali di Castiglione e San Martino lo ricordano ancora per i preziosi servizi resi con tanta generosità e sacrificio.

Don Trivero ha lasciato un grande vuoto nella nostra casa. La sua persona, come sacerdote e religioso, sarà sempre ricordata”.

Prima di concludere queste notizie sulla vita e l'attività educativo-pastorale del nostro Confratello, è doveroso definire i contorni della sua personalità e, in particolare, del suo carattere.



denti impossibilitati, a causa della guerra in corso, di proseguire gli studi presso uno studentato regolare.

E diventa sacerdote nella basilica di Maria Ausiliatrice il 02/07/1944.

Questo il quadro delle mansioni da lui svolte come sacerdote nelle comunità dove l'obbedienza lo destinava.

1944 - 45: Cuneo convitto, come assistente;

1945 - 50: Torino Oratorio di Valdocco, come responsabile della disciplina degli allievi delle scuole professionali;

1950 - 55: Torino Monterosa, come consigliere e insegnante;

1955 - 58: Fossano, come direttore;

1958 - 63: Châtillon, come economo e insegnante;

1963 - 65: Foglizzo, come economo e insegnante;

1965 - 72: Torino S. Paolo, come economo e insegnante;

1972 - 2003: Torino Monterosa, come insegnante fino al 1990.

In due specifici ambiti si articola l'attività salesiana di Don Trivero: l'insegnamento e il servizio spirituale dato a comunità religiose femminili.

Era insegnante tutto d'un pezzo, che incuteva paura, ma pure rispetto. La sua severità, tra l'altro apprezzata dai genitori, non era fine a se stessa, ma strumentale all'apprendimento della disciplina scolastica e alla maturazione dei giovani.

A capire chi era Don Trivero, come maestro ed educatore, valga questa testimonianza lasciataci da un ex-allievo il 28 maggio 1997, il giorno della celebrazione del 50° anniversario della nostra Scuola; l'ha scritta dietro la grande foto-ricordo dell'anno 1950-51.

“Ricordo del mio Maestro Don Trivero.

Maestro, ci resta il ricordo degli anni più belli passati insieme. Tutta la nostra vita è racchiusa in questa immagine dai mille volti e dalle mille storie che il tempo ha coperto di rughe e polvere. Il lungo ponte della vita ha visto scorrere acque limpide e limacciose. Vittorie e sconfitte, delusioni e amori hanno segnato il nostro tempo; ci resta un'unica cosa preziosa: il tempo, l'ultimo, per pensare. Ma mai è mancata la tua presenza, il tuo sguardo serio, i tuoi modi decisi e inflessibili per le cose giuste, importanti. 'L ricord del to' subiyet a la sempre fame righé drit! (il ricordo del tuo fischiotto mi ha sempre fatto rigare diritto).

Un grande grazie dal più profondo del cuore per tutto quello che hai saputo dare, trasmettere e insegnare. Spero, anzi, credo di averne fatto buon uso.

Il tuo allievo da sempre ...”.

A otto anni Bartolomeo è già orfano di padre, così lui e il fratellino Luigi possono contare solo sul lavoro della mamma.

Frequenta l'oratorio salesiano, dove conosce quel grande "cuore oratoriano" che fu Don Rinaldo Ruffini, della generazione dei Cimatti e dei Braga, entrambi suoi predecessori nella direzione del medesimo oratorio. Frequenta anche la chiesa di S. Giovanni Evangelista, che in vecchiaia ricorderà con affetto e nostalgia.

Non abbiamo notizie dei suoi studi dopo le elementari. Sappiamo invece che presto dovette affrontare il lavoro in fabbrica, cosa di cui Don Trivero parlava sovente e con non celata compiacenza.

L'atmosfera salesiana respirata all'oratorio deve aver influito sull'animo del giovane Bartolomeo, se a quasi 16 anni decide di farsi religioso, lasciando la fabbrica per riprendere gli studi. Lo accoglie la casa salesiana di Avigliana, dove i "Figli di Maria" recuperano gli anni tolti allo studio. Così, nell'autunno del 1929, inizia il corso ginnasiale. L'intelligenza non manca, la volontà è decisa, i risultati sono eccellenti, l'ideale salesiano si rafforza, pertanto il 3 luglio 1933, ecco la domanda "di essere ammesso come chierico al noviziato della Società di S. Francesco di Sales, confidando, con l'aiuto del Signore e della Madonna, di poter diventare un degno figlio del Beato Don Bosco".

Noviziato: Pinerolo, Monte Oliveto, 1933 - 34;

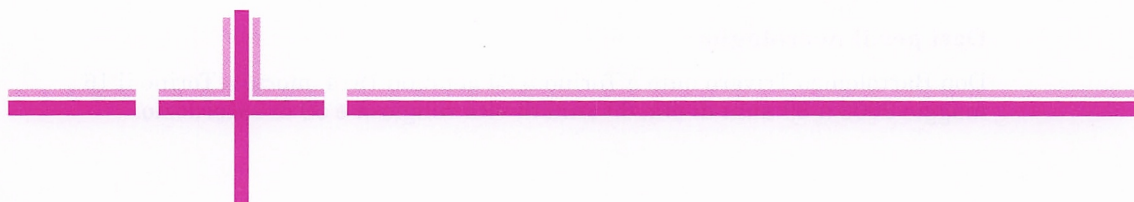
prima professione: Pinerolo, 13/09/1934;

studi filosofici: Foglizzo, 1934 - 36;

tirocinio pratico: Torino Martinetto, 1936 - 38 e Lanzo, 1938 - 40.

Con la professione perpetua del 31/08/1940 è pronto per iniziare gli studi teologici.

I superiori lo iscrivono all'Istituto Internazionale della Crocetta, dove frequenta il 1° e il 2° anno. Quando poi, per motivi bellici, l'Ateneo sfolla a Bagnolo Piemonte e il chierico Trivero frequenta il 3° anno, qualcosa si inceppa nelle relazioni tra lui e i superiori. Nella fattispecie si dà eccessivo rilievo al temperamento forte del candidato. A questo punto un suo insegnante, conosciuti i giudizi formulati dal Consiglio della casa, gli suggerisce di frequentare altrove l'ultimo anno di teologia in vista dell'ordinazione sacerdotale. È così che il chierico Trivero segue, all'Oratorio di Valdocco, un corso di teologia riservato ad alcuni stu-



Dalle note personali, dall'esperienza che ne hanno fatta i confratelli e dai giudizi espressi da chi lo ha frequentato emerge un Don Trivero piuttosto "forte", addirittura "difficile", a volte "rude", "apparentemente burbero". Don Bartolomeo lasciava davvero questa impressione, ma la realtà era tutt'altra cosa.

L'espressione che troviamo nella testimonianza dell'ex-allievo sopra riferita è la più adatta a definirlo. *"Aveva modi decisi e inflessibili per le cose giuste, importanti"*.

Diciamo che le cose non giuste o banali non meritavano la rigidità di Don Trivero. Uno spiccato senso di equità, mentre lo rendeva "forte" davanti a ciò che, a suo parere, giusto non era, lo faceva remissivo davanti alla correttezza, fino a fargli riconoscere, quando c'era, il proprio torto e a chiederne umile scusa.

Forte, sempre; rude, a volte; caparbio, mai!

Cari confratelli, siamo convinti che il proposito formulato per l'ammissione al noviziato "divenire un degno figlio del Beato Don Bosco" Don Trivero l'ha fedelmente mantenuto, perciò non dubitiamo che Don Bosco l'abbia già accolto in quel "giardino salesiano" che Domenico Savio gli ha fatto vedere nel sogno di Lanzo (M.B. XII, 591). Tuttavia siamo generosi nel suffragarne l'anima.

Mentre lo raccomando alle vostre preghiere, vi invito a ricordare al Signore e alla Madonna la nostra comunità del Monterosa.

Il Direttore **Don Gianni Orsolano**
e la Comunità

Dati per il necrologio:

Don Bartolomeo Trivero nato a Torino il 24 gennaio 1914, morto a Torino il 16 maggio 2003 a 89 anni di età, 69 anni di vita religiosa e 59 di sacerdozio.